

Alexia Giustini

Pensare la differenza. Prospettive a confronto

“La prova della tua esistenza non sta nel fatto che pensi, come pensava un signore molto intelligente. La prova che esisti veramente te la dà il fatto che qualcun altro pensa a te.”

D. EvadK arhasan, Il centro del mondo. Sarajevo, esilio di una città.

Pensare la differenza è questa la sfida più urgente a cui le scienze umane sono chiamate a rispondere. Una sfida proveniente dal basso, che appare ad ogni angolo delle nostre strade e che può essere accolta solo da un pensiero inquieto, errante, ma non per questo infecondo o avaro di risposte fondanti. La differenza che ci viene incontro, che ci interpella, modificando il nostro vivere quotidiano, si pone, allora, come l'*alter ego* di quella identità con se stessi, che ci permette di rimanere “integri”, medesimi nel tempo, pur relazionandoci con il diverso, lo straniero, l'estraneo.

Una prima risposta al problema, proveniente dal mondo accademico, è ravvisabile nel Convegno “Le politiche della differenza”, tenutosi a Roma il 18/19 Marzo 2002, presso l'Aula Giubileo. Le giornate di studio hanno rappresentato il culmine di un percorso di ricerca, promosso dal CNR, che ha visto coinvolti docenti della Libera Università Maria SS. Assunta, dell'Università “Roma Tre” e della Pontificia Università Lateranense, provenienti da vari settori delle scienze umane e che ha raccolto il suo frutto più maturo nella pubblicazione di cinque volumi tematici: *Le figure dell'altro*, (a cura di) A. Ales Bello; *La costruzione della differenza fra società e politica*, (a cura di) D. Pacelli; *Noi, gli altri, noi versus gli altri*, (a cura di) P. Malizia; *Labirinti dell'apparenza*, (a cura di) D. Iannotta; *L'identità fluttuante*, (a cura di) F. Linguiti, editi da Effatà Editrice, Cantalupa (To) tra la fine del 2001 e gli inizi del 2002. Pur traendo origine da un comune sentire, i testi si propongono come luoghi di incontro tra esperti, come momenti di riflessione, offerti a quanti intendono avere una panoramica esaustiva, ma al tempo stesso ricca di aperture e di stimoli sul tema della differenza.

Suddiviso in due giornate, il Convegno ha visto la presenza di G. Dalla Torre (Rettore LUMSA), M. G. Bianco (Preside Facoltà di Lettere e Filosofia LUMSA), D. Pacelli, P. Malizia, F. Linguiti (LUMSA), A. Ales Bello (PUL), F. Brezzi, G. Marramao (Università Roma Tre), R. De Vita (Università di Siena), P. Rotunno (Rai educational), A. Bourlot (Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano) ed ha goduto degli interventi di E. Baccarini, A. M. Curcio, E. G. Laura, C. Mongardini, M. Zela, L. Frudà, A. Montanari, A. Paoluzi, G. Pirzio Ammassari, F. Bocci, V. Dati, D. Jervolino. Ne è emerso, quale primo dato, il riconoscimento della stratificazione del tema della differenza, che finisce con il richiedere inevitabilmente un approccio multidisciplinare ed interdisciplinare. Il tema percorre, oggi, la riflessione filosofica e viene posto in evidenza sia dalle indagini, portate avanti dalle cosiddette scienze umane, sia dai mezzi di comunicazione di massa nonché dalle moderne tecnologie, di cui la realtà virtuale rappresenta l'ultima frontiera. La differenza è stata, allora, colta, attraversando molteplici direzioni. In senso orizzontale, quale presenza dell'altro, del diverso, cittadino, suo malgrado, di un mondo sempre più globalizzato, che elimina le distanze spaziali, ma confonde le singole voci in un brusio assordante e insignificante (Ales Bello *La “differenza”*, Brezzi *Poetica della relazione*, Marramao *La politica tra differenza e contingenza*, De Vita *Identità e dialogo*) ed in senso verticale, quale creazione, possibilità di pensare, ipotizzare, dar voce all'altro che è dentro di noi e fuori di noi, quale *organon* di una fantasia in movimento, che realizza lo spazio della alternativa e della polisemia (Rotunno *Identità e valori nel virtuale*, Bourlot *Il punto di vista come spazio della differenziazione tra parola e visione*).

Le giornate di studio hanno, così, rappresentato in prima istanza, l'occasione per vedere riuniti studiosi di diverse aree (filosofia, sociologia, antropologia culturale, cinema, mass-media), animati dalla volontà di dibattere questo grande tema, sempre importante e sempre attuale. E', infatti, questa una tematica densa di significato, che prima di interessare come studiosi, intellettuali, ricercatori, insegnanti, ci coinvolge come

persone. L'alterità, la diversità costituiscono il nostro primo orizzonte di senso. E', infatti, la stessa base della nostra vita intersoggettiva a sottendere questa forte esperienza, che informa il nostro modo di essere, di ragionare, di agire. Questo tema di così notevole spessore, non fosse altro per le fondamentali implicazioni etiche che porta con sé, ha potuto essere al centro di un dibattito, che, muovendo dalla preliminare analisi filosofica, ha coinvolto, tutte quelle altre forme di riflessione che si interrogano sull'agire umano, sugli effetti del progresso tecnologico, che, donando sapere, allarga il potere dell'uomo sugli altri esseri. Sono, del resto, i nostri stessi contesti di vita a pretendere un dialogo tra le varie discipline attraverso cui si esterna il sapere umano, contesti che ci pongono dinnanzi a vecchie e nuove forme di differenza (di genere, politica, ideologica, culturale, religiosa). E, per quanto possa apparire paradossale, è proprio nell'era della globalizzazione, che si fa urgente il richiamo alla differenza. La sfida è, allora, innanzitutto, etica e politica, rendendo drammaticamente urgente pensare nuove forme di convivenza, nuovi modelli di vita associata. Il problema diviene, da questo punto di vista, quello di rendere operativo, reale il multiculturalismo, riuscendo e difendere al tempo stesso i diritti individuali e i diritti collettivi.

E, tuttavia, il Convegno è riuscito a far emergere anche dell'altro. Domande su come viviamo la differenza e su quali sono i terreni su cui andiamo a costruire i nostri sentimenti di appartenenza, nella loro radicale semplicità, hanno chiamato in causa i mezzi di comunicazione di massa, ossia quei processi di produzione, trasmissione, diffusione di testi, notizie, immagini, suoni, atti a raggiungere in modo simultaneo o comunque entro brevissimo tempo, un gran numero di persone, separate e disperse e per lo più non in rapporto tra di loro. Ne è emerso che vecchi e nuovi media concorrono a definire le nostre immagini di differenza, con il loro essere prodotti e produttori di conoscenza, acquistano ogni giorno di più un ruolo preponderante nella costruzione della nostra percezione del reale.

L'interdipendenza dell'approccio, che ha impostato le giornate, trova, dunque, una sua giustificazione nella ampiezza stessa del fenomeno. L'osservazione e l'analisi della differenza, condotta secondo varie prospettive, è venuta, così, assumendo le caratteristiche di un mosaico. Un mosaico che interpella l'etica e la politica, in primo luogo, quali discipline deputate a "governare la differenza". Il problema riguardante l'attestazione della differenza e la possibilità di dar voce, contorno al fenomeno tocca, oggi, i filosofi, i sociologi, i politologi, gli studiosi delle comunicazioni sociali, e li coinvolge tutti nel tentativo di progettare schemi di regole utili a salvaguardare l'identità individuale e l'identità collettiva, che caratterizzano e guidano ciascuno di noi, in quanto esseri umani agenti e sofferenti. L'identità è, allora, sempre posta in relazione con un'alterità, che può essere concepita negativamente, come estraneità, contrasto, conflitto o positivamente, come apertura, ascolto, dialogo.

Alcuni concetti guida hanno sostenuto i vari interventi (di cui è prevista la pubblicazione in Atti), essi sono: identità/alterità, unità/molteplicità, verità/apparenza, validità/non validità, fattualità/normatività. A far da sfondo, quasi a rammentare il bisogno, l'urgenza di un dato concreto, scritto, da tenere, veicolare, divulgare, le ricerche condotte sui cinque volumi con autonomia, ma a partire da una comune radice di pensiero. *Le figure dell'altro* (a cura di A. Ales Bello) delinea le basi teoriche del pensare la differenza, rilevando la problematica dal punto di vista fenomenologico-ermeneutico. Raccoglie contributi che riguardano Husserl, Heidegger, Lévinas, Deleuze, Ricoeur, ossia quegli autori del Novecento che hanno tematizzato più di altri la questione. *La costruzione della differenza fra società e politica* (a cura di D. Pacelli) interroga la struttura politica a partire dalle reali opportunità che questa ha di tutelare e determinare certe differenze, favorendo l'uguaglianza non solo formale. *Noi, gli altri, noi versus gli altri* (a cura di P. Malizia) pone la questione riguardante la nascita del pregiudizio, indagando il tema dell'alterità enteroriferita ed eteroriferita. *Labirinti dell'apparenza* (a cura di D. Iannotta) analizza l'alterità, cogliendola nel gioco tra apparenza e realtà, nel rapporto che la realtà effettiva, concreta ha con le proprie immagini e rappresentazioni virtuali. Tema estremamente attuale, quello della realtà virtuale, quasi una contraddizione in termini a ben vedere, rimandando alla questione del gioco tra verità e finzione, allarga la questione dal campo tecnologico al campo artistico, estetico, semantico ed etico. Infine, *L'identità fluttuante* (a cura di F. Linguiti) fa emergere la problematica della manipolazione della diversità nel cinema e nella televisione, che impone una interrogazione di fondo sul valore che attribuiamo ai moderni mezzi audiovisivi nel disvelare od occultare le tante realtà che compongono la nostra quotidianità.

Cinque volumi, molteplici piani di analisi, moltissimi spunti di riflessione, per concorrere a fare del sapere, non la somma di tante settorialità, bensì una totalità, un albero ramificato, vivo e rigoglioso, dalla cui

coltivazione si può sperare di diventare veramente liberi, finalmente umani, cittadini di un mondo fatto di tanti mondi differenti.